

L'ALLARME DEGLI SPEDIZIONIERI

Laghezza: «Infrastrutture, Italia in ritardo di 30 anni»

■ «Il nostro Paese ha bisogno di un grande impegno diretto delle imprese e delle associazioni imprenditoriali, per imporre un cambiamento di passo. E il primo obiettivo nel mirino non possono che essere le infrastrutture». Alessandro Laghezza, presidente degli spedizionieri della Spezia e membro del direttivo di Fedespedi nonché in Giunta di Confetra, ha ribadito con forza il proprio punto di vista all'assemblea di Federagenti che si è svolta nei gironi scorsi a Roma.

«L'Italia - ha spiegato Laghezza presenta un ritardo di almeno trent'anni nella realizzazione delle opere che per il nostro paese, che dall'efficienza logistica e del trasporto deriva la competitività del suo sistema produttivo, significano sopravvivenza. È indispensabile ridefinirne la mission che deve sfociare in una grande alleanza politica delle imprese e quindi in un soggetto politico, nel senso nobile del termine, che sia in grado di esercitare pressione costante sulle istituzioni, dal governo al Parlamento sino ai soggetti locali di governo del territorio. Il governo in carica - prosegue il presidente degli spedizionieri spezzini - ha raccolto un'eredità pesante. Un caso per tutti da non dimenticare: il primo progetto del terzo valico, ovvero della nuova linea ferroviaria fra Genova e Milano, trae origine da una delibera del 1880 del Consiglio provinciale di Genova che ritenne la linea ferroviaria di "somma urgenza". Quasi 140 anni sono trascorsi e si parla oggi di rapporto costi-benefici in un'ottica totalmente avulsa da quanto sta accadendo nel mondo. Gli imprenditori e le nostre associazioni, prime fra tutte quelle che sperimentano ogni giorno cosa significa inefficienza logistica, sanno che non è più sufficiente protestare o discutere in convegni che pure illuminano lo scenario di un Paese prigioniero della sua burocrazia. È il momento di assumere una responsabilità diretta: in caso contrario la storia ci considererà complici».